



quel brutale finalmente!

film realizzato dagli alunni della V elementare di albisola capo

a cura del
gruppo
redazionale
io e gli altri
edito da
angelo ghiron



per leggere ☐ per fare

96.12.01.03/268
Il film è stato realizzato nell'anno 1972-73
dagli alunni della V elementare di Albisola Capo
diretta dall'insegnante Emilio Sidoti
in collaborazione col Gruppo Cinema di Albisola.

quel brutale finalmente !

a cura del gruppo redazionale
"io e gli altri"

marcella bacigalupi
giorgio bini
claudio costantini
piero fossati

disegni e foto dei ragazzi
della scuola elementare di albisola capo

realizzazione grafica di
patrizia loss



edito da angelo ghiron
via jacopo ruffini 9/4 - genova

Chi non è regista e attore di professione si limita a vedere i film fatti dagli altri.
Tutti però potrebbero fare un film.



Guardando un film ci divertiamo,
ci commuoviamo, ci spaventiamo.

Di quali mezzi si è servito il regista per
divertirci, commuoverci, spaventarci?
Noi non ce ne rendiamo conto,
ma il regista attraverso le immagini
che ci presenta ci
costringe ad essere d'accordo con lui.

Se ad esempio ha deciso di comunicarci l'idea
che i pellirosse erano cattivi,
li presenterà brutti, urlanti, sporchi,
con smorfie feroci.

Noi seguiamo la vicenda e siamo portati a
parteggiare per i bianchi
che il regista avrà presentato belli, simpatici, eroici.

Se ci mettiamo noi a fare un film, capiamo come funziona; ci sarà più facile
capire i film fatti dagli altri.

Fare un film è anche divertente.

E' un modo di raccontare storie. I ragazzi che si mettono a fare un film diventano soggettisti, registi, sceneggiatori, attori, costumisti.

Ma soprattutto fare un film può essere un modo per conoscere la realtà e per comunicarla agli altri.



La scuola potrebbe essere il posto ideale per fare dei film. I ragazzi stanno insieme, potrebbero avere a disposizione le attrezzature necessarie, c'è il maestro che potrebbe dare il suo aiuto. Ma questo non avviene quasi mai.

In una scuola di Albisola da anni i ragazzi fanno film.

Fare film per loro è un modo di fare scuola.

Possono farlo perchè conoscono il linguaggio delle immagini, si sono abituati a fare fotografie,

a esaminarle e a criticarle, a leggere fumetti, cartelloni pubblicitari, manifesti.



Questa fotografia rappre-
senta un vecchio muro
rovinato e screpolato
dal passare del tempo.
Esso si trova vicino
alla nostra scuola in
via S. Pietro.



il soggetto

Per fare un film ci vuole una storia che è il soggetto del film.

I ragazzi di Albisola da tempo avevano discusso sulla scuola, avevano confrontato il loro modo di stare a scuola con quello di altre classi. Avevano osservato che nella scuola tradizionale i bambini si annoiano, scrivono cose inutili, devono stare zitti e fermi al loro posto e devono ubbidire a un maestro che è l'unico che comanda.

La storia che hanno trasformato in un film è nata da queste discussioni.

Lapo, 5-6-1973

Quel brutale... finalmente!

Un giorno, un maestro tradizionale, prima di portare i suoi alunni in classe, li mette in fila e dice:

L'ordine è la prima cosa da imparare! Arrivati in classe i bambini pregano, e dopo si siedono. Il maestro subito dà un tema da svolgere e scrive il titolo alla lavagna. Giacomo Carta dice di andare al gabinetto, ma il maestro gli dice di no. Un alunno (l'armine avvocato) sta prendendolo l'astuccio, ma gli cadono i libri ed allora il maestro gli dà una bacchettata sulla mano. Il maestro ritira i compiti e dice:

Adesso problema.

Giacomo Carta ridice di andare al gabinetto, ma la risposta è la solita.

Il maestro dopo aver fatto svolgere il problema assegna un compito di analisi grammaticale. Il nostro Giacomo ritenta di andare al gabinet-

to. Ma la risposta non cambia. Poi fanno l'intervallo: ginnastica nei banchi. Il maestro ritira i compiti. Giacomo per la quarta volta ridice la solita frase, e incomincia a farcela addosso. Incomincia a fare una puzza tremenda, gli altri scoloriscono e si accorgono e incominciano a ridere. Il maestro scaccia Giacomo, che mentre va al gabinetto se la fa addosso, e sporca il corridoio. Così si effonde una puzza tremenda, che a poco a poco si espande nella classe, così gli alunni sono costretti a tapparsi col con la mano il naso e ridono come matti. Il maestro li rimprovera e li punisce.

I bambini escono inquadrati.

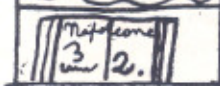
Il maestro rimasto solo dice:

- Capiranno l'ordine!

Ma Giacomo Carta prese una carabina e sparò al maestro, così quel brutale morì finalmente!



p. p. della testa fra le nuvole.



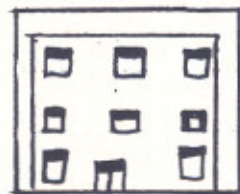
p. p. del libro con tre e due.



qm. del maestro che spiega la lezione.



qm. del ragazzo che sogna.



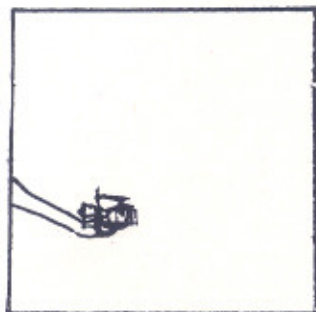
c. l. della scuola.

la sceneggiatura

Poi i bambini hanno steso la sceneggiatura. Hanno cioè diviso la storia in tanti pezzi e hanno scritto e disegnato che cosa la macchina da presa doveva inquadrare in ognuno di essi.

Hanno anche indicato come doveva essere ripresa ogni scena mettendo a fianco l'indicazione abbreviata:

pp = primo piano,
cm = campo medio, la persona è vista per intero,
cl = campo lungo, la persona è vista da lontano inserita nell'ambiente,
dett = dettaglio, la macchina da presa è puntata su un solo particolare, gli occhi,
una mano, ecc.



*dett. del capoclasse che
ritira i quaderni*

A questo punto la sceneggiatura è terminata: non è del tutto completa, si tratta piuttosto di appunti. Ma i bambini la vogliono proprio così. In questo modo non saranno troppo legati ad un testo e durante la ripresa potranno improvvisare o modificare le battute.

In fondo al libro pubblichiamo affiancate la sceneggiatura e le inquadrature principali del film. Confrontandole si possono vedere le modifiche e le aggiunte apportate durante la realizzazione.

la ripresa

I bambini scelgono i compagni che dovranno impersonare le varie parti ed infine si passa alla scelta del materiale e del luogo della ripresa.

Il maestro che ha seguito e aiutato i ragazzi di Albisola spiega come sono stati superati questi problemi.

“I bambini pensano d’ambientare la storia nella nostra aula, ma poi si accorgono che essa, pareti a parte, è diversa da quelle dei maestri tradizionali, soprattutto nella disposizione dei banchi e per la qualità e disposizione del materiale didattico. Decidiamo allora di usare, siccome è libera al pomeriggio, l’aula bene ordinata d’una collega”.



“Per quanto riguarda la scelta del materiale decidiamo di usare quello che troveremo sul posto. Il giorno della ripresa Angelo, che nel film sarà il protagonista, porta da casa il suo fuciletto, e inoltre compriamo sei uova, polvere di cacao e farina per preparare la cacca di Angelo”.



Il film viene girato tutto in un pomeriggio. Sono a disposizione una cinepresa e una lampada da 500 Watt.

La cinepresa è tenuta da un ragazzo che ogni tanto chiede consiglio all'insegnante. La ripresa in un ambiente interno presenta infatti qualche difficoltà.

Ogni tanto ci si ferma per completare qualche pezzo della sceneggiatura e per stabilire insieme il taglio dell'inquadratura.

il montaggio

Per eseguire il montaggio sono necessarie la moviola e la giuntatrice.

Con la moviola si possono vedere i fotogrammi lentamente, uno per uno, ed è possibile stabilire quali parti vanno eliminate.

Si scartano le scene difettose o che contengono ripetizioni.

Con la giuntatrice si incollano i vari pezzi.



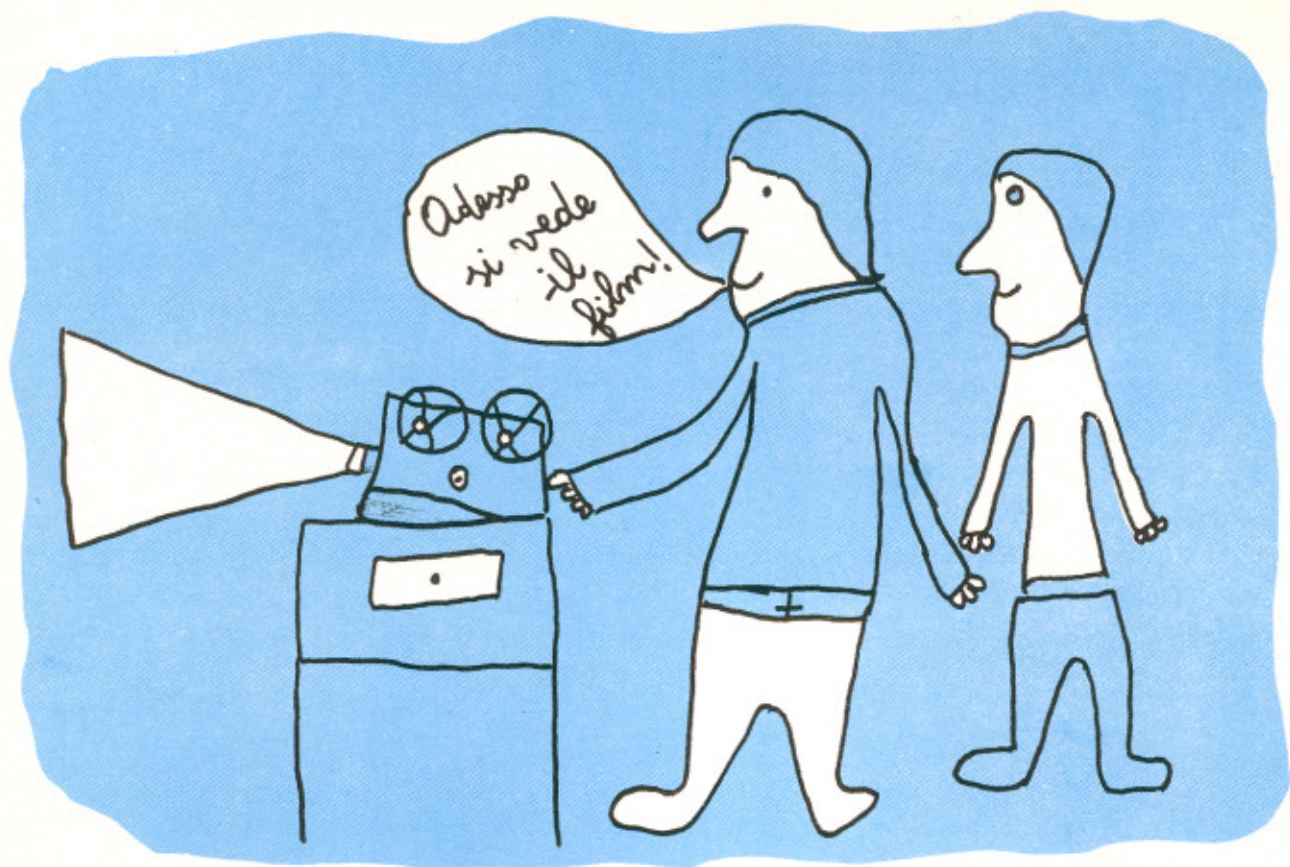
la sonorizzazione

Sul registratore vengono registrate le battute mentre si proiettano le varie scene. In questo modo non c'è un sincronismo perfetto tra il movimento delle labbra delle immagini e il suono, come nei film che vediamo al cinema, ma non ha molta importanza.

Gli effetti sonori diversi dalle voci vengono ottenuti con mezzi di fortuna. I colpi di fucile sono quelli di un cannoncino giocattolo che spara capsule.

I ragazzi decidono di non inserire commento musicale. Solo nell'ultima scena, quando appare sullo schermo la falce e il martello, si sentono le note di "Fischia il vento". I ragazzi hanno voluto così sottolineare il gesto di rivolta del bambino che spara all'insegnante con un simbolo e una canzone che appartengono alla storia delle lotte operaie e partigiane.





la proiezione

Una volta finito il film deve essere proiettato.

Non avrebbe senso fare un film e non farlo vedere.

E' necessario anzi che lo veda il maggior numero di persone.

E' un momento molto importante. Intanto c'è la gioia di poter mostrare ad altri il proprio lavoro. Ma c'è anche la soddisfazione di vedere le reazioni del pubblico. Se il film piace, se fa ridere, o commuove o diverte, sarà giustificata la fatica e l'impegno impiegati nella sua realizzazione.

Questo film è piaciuto.

Il gruppo di Albisola lo ha proiettato in tanti posti: in scuole, in sale cinematografiche, in circoli privati e in festival pubblici.

E' piaciuto, ma soprattutto è stato discusso; in fondo proprio questo si proponevano i ragazzi che l'hanno fatto.

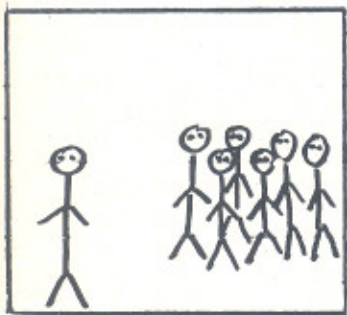
Il film è frutto dell'esperienza e del modo di vedere le cose di questi ragazzi. Vedendolo altri ragazzi e altri adulti hanno avuto e hanno l'occasione di esaminare queste idee, di condividerle o di criticarle.

Il valore di un film sta nel far nascere nuove idee e nel provocare la riflessione e la discussione.

Tutti i bambini possono fare del cinema. Anche voi.



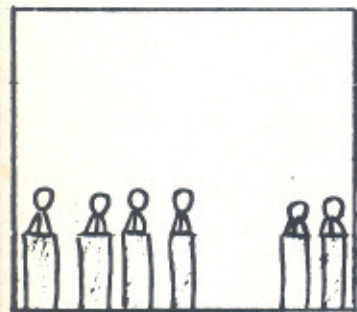
Quel brutale... finalmente !



c.i., il maestro mette i bambini in fila e ci dice la frase riportata nel testo



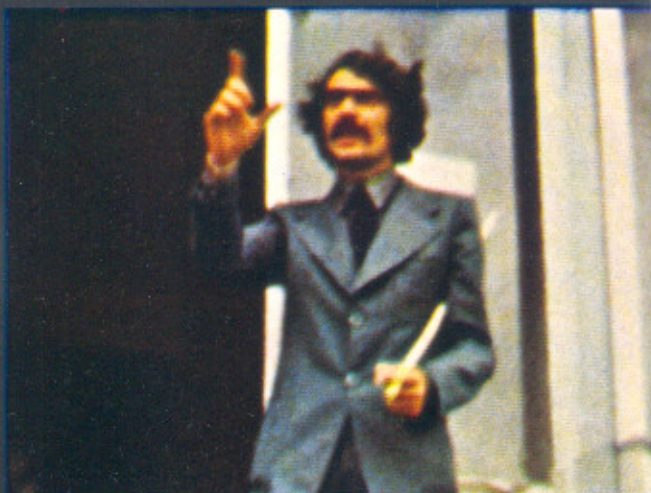
p.p. del maestro



c.i. i bambini pregano



Attenti! La classe è pronta



E ricordatevi: l'ordine è il primo dovere dello scolaro



In nome del padre. . .



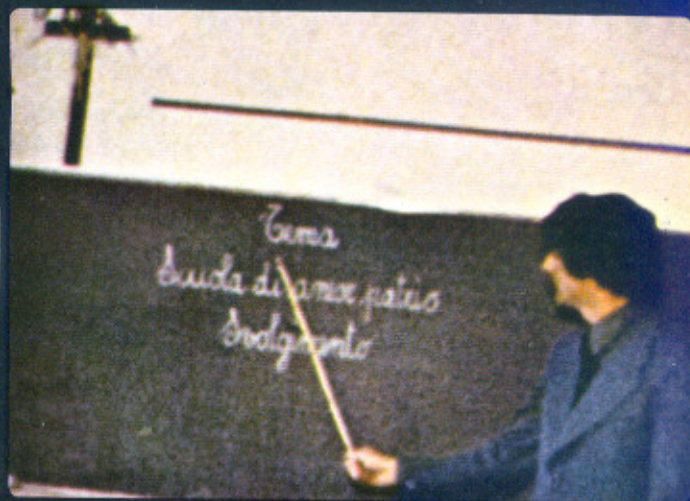
... del maestro che fa svolgere
il tema.

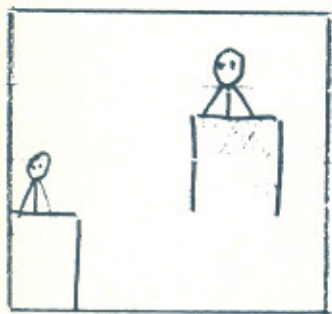


Seduti



Prendete il quaderno a righe: tema. . .





c. m. Giacomo Borta ^{chiede} dice di
andare al gabinetto



p.p. del maestro che dice no!



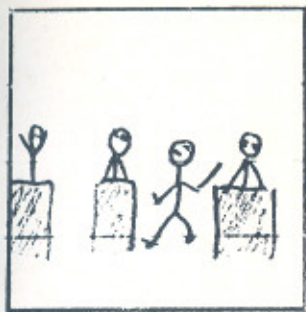
Signor maestro, posso andare al gabinetto?



No! Lo sai bene, prima delle 10.30 non si può andare



Capito! ?



el. il maestro passa
tra i banchi



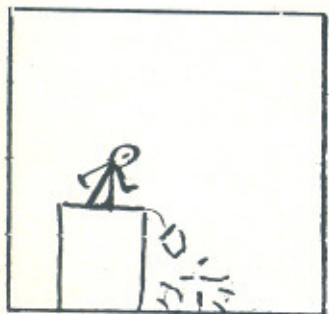
Non copiare!



Giù le mani dalla testa!



Bravo, bravo!



en ad un bambino cadono
 i colori.



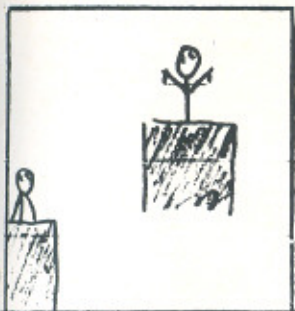
Cosa fai, somaro?



Raccogli e scrivi!



Cosa fai? Cosa fai? Adesso sarai punito, scemo!



cm Giacomo tenta di
andare a gabinetto, ma la
risposta non cambia.



pp del maestro che dice
di no!



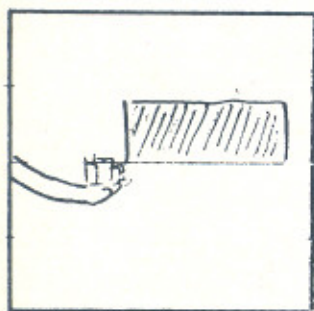
Signor maestro, posso andare al gabinetto?



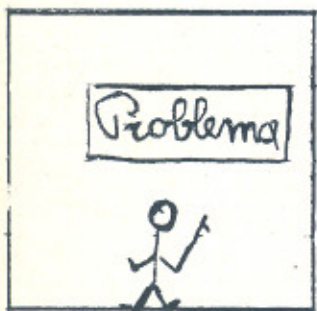
No! Quante volte te lo devo dire?



Prima delle 10.30 non si va!



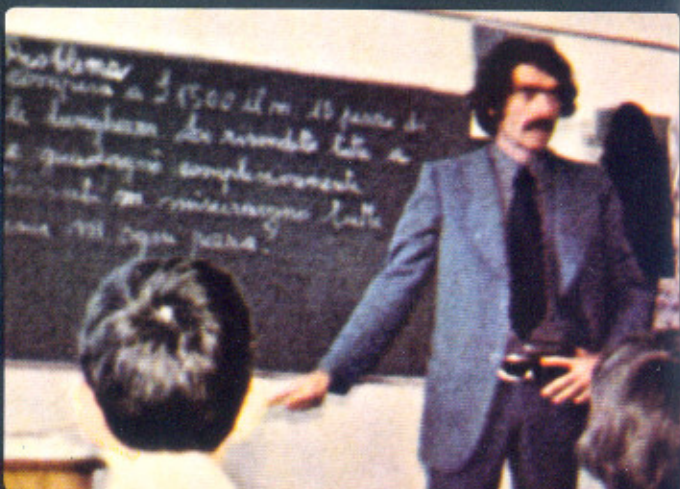
dett. del capoclasse che
ritira i quaderni



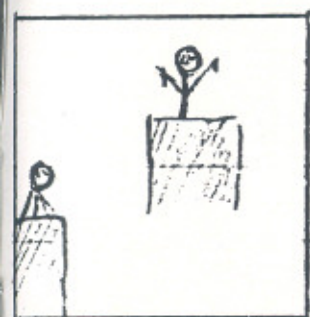
em il maestro assegna
il problema



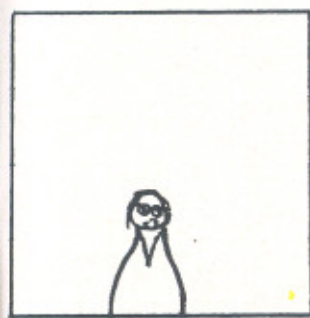
Sono le 10, consegnare!



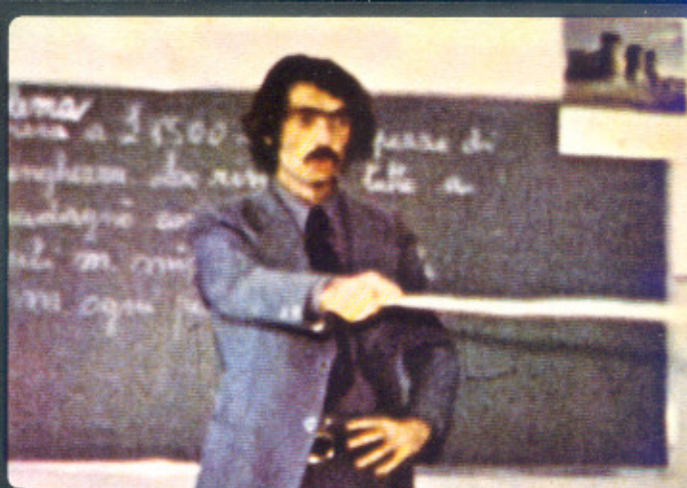
E adesso il quaderno a quadretti.
Problema: un mercante compra...



con Giacomo scitenta, ma
la risposta è sempre no!



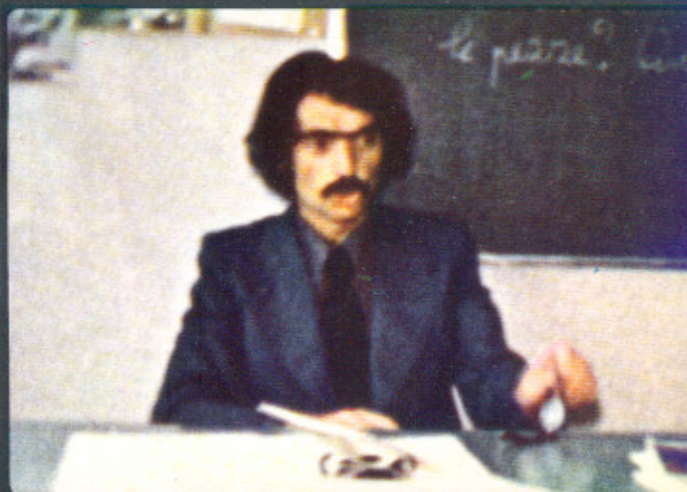
pp del maestro che dice
no!



E tu perchè non scrivi?



Posso andare al gabinetto signor maestro?



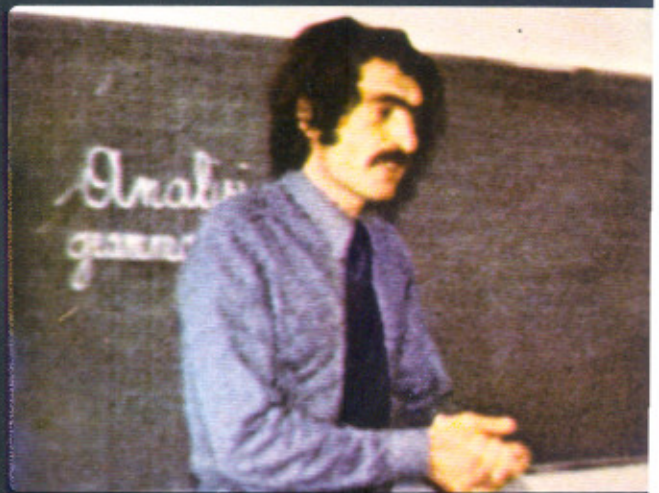
Tra un quarto d'ora!



Signor maestro sono stanco.



Non è ancora l'ora; siediti e scrivi!



E adesso un quarto d'ora di ricreazione



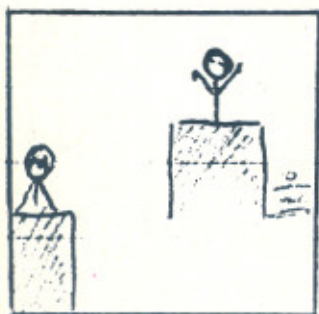
Tutti in piedi!



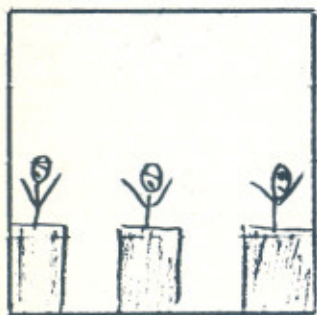
Attenti!
1...2...3...4...



Seduti



chiude
 con Giacomo dice di an-
 dare a gabinetto, e inco-
 mincia a farvela addosso



cl. baccano degli scolari



Signor maestro se l'è fatta addosso!



cm il maestro rimpro-
vera Giacomo



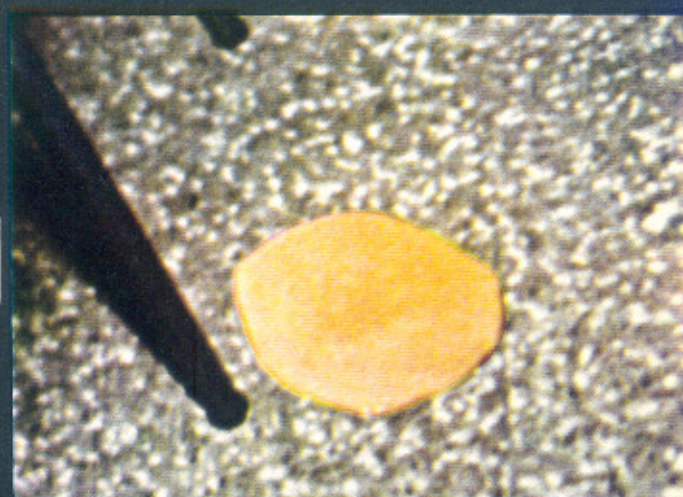
Cosa? VIA! Vai fuori da quest'aula, fuori!

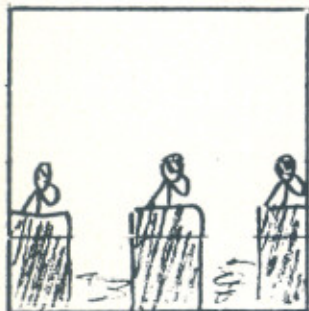


Fuori! Fuori da quest'aula!

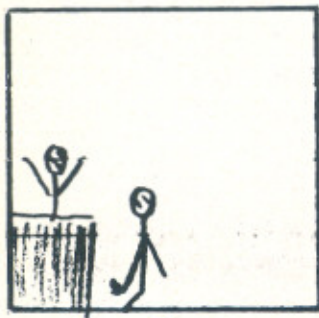


cm mentre Giacomo va
a gabinetto se la fa ad-
dosso e sporca per terra





che la puzza si effonde
e il maestro urla e
rimprovera



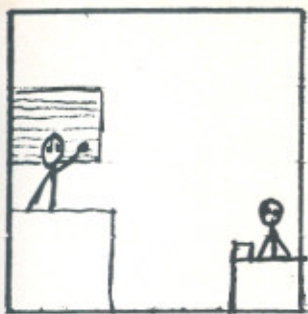
con il maestro punisce
Giacomo con una nota



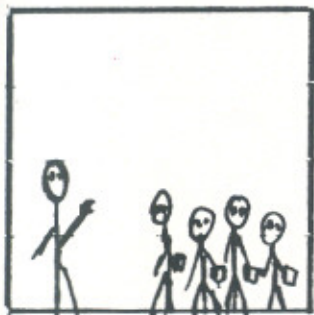
Silenzio! Zitti, zitti! Fermi! Silenzio!



Domani verrai accompagnato dai tuoi genitori.
Adesso siediti!



cm il maestro assegna
i compiti per punizione



ch. i bambini escono
inquadrate



pp il maestro dice la
frase riportata nel rac-
conto

Per punizione:
20 divisioni
20 equivo



Avanti,
avanti march!

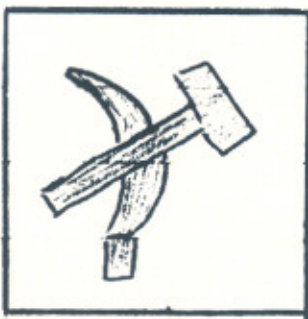


Finalmente avranno capito che cos'è l'ordine.





con Giacomo Costa uccide il maestro.



pp stemma del comunismo
 si sente la canzone
 «Fischia il vento»



Bang!



per leggere □ per fare

**c'era una volta un'isola
come si fanno i bambini
il mistero del parco
le paure dei bambini
vent'anni di fascismo
l'inchiesta della prima a
come si educano gli adulti
i bambini raccontano
quel brutale finalmente !**

